

«La Famiglia»: finora costruiti 18 mila e cinquecento alloggi

IN FUNZIONE 45 CANTIERI

10

È sempre un poco inopportuno mettere in mostra le proprie medaglie, evidenziare le proprie capacità, enumerare le realizzazioni effettuate. D'altro canto può essere utile ripercorrere la vita del Centro Studi «La Famiglia» registrarne i successi così come le difficoltà. Si tratta di trent'anni di vita a fianco di padre Ottorino Marcolini, la cui straordinaria personalità tutti contagiava con i suoi entusiasmi, la sua enorme carica umana, la sua cristallina moralità, le sue acute intuizioni.

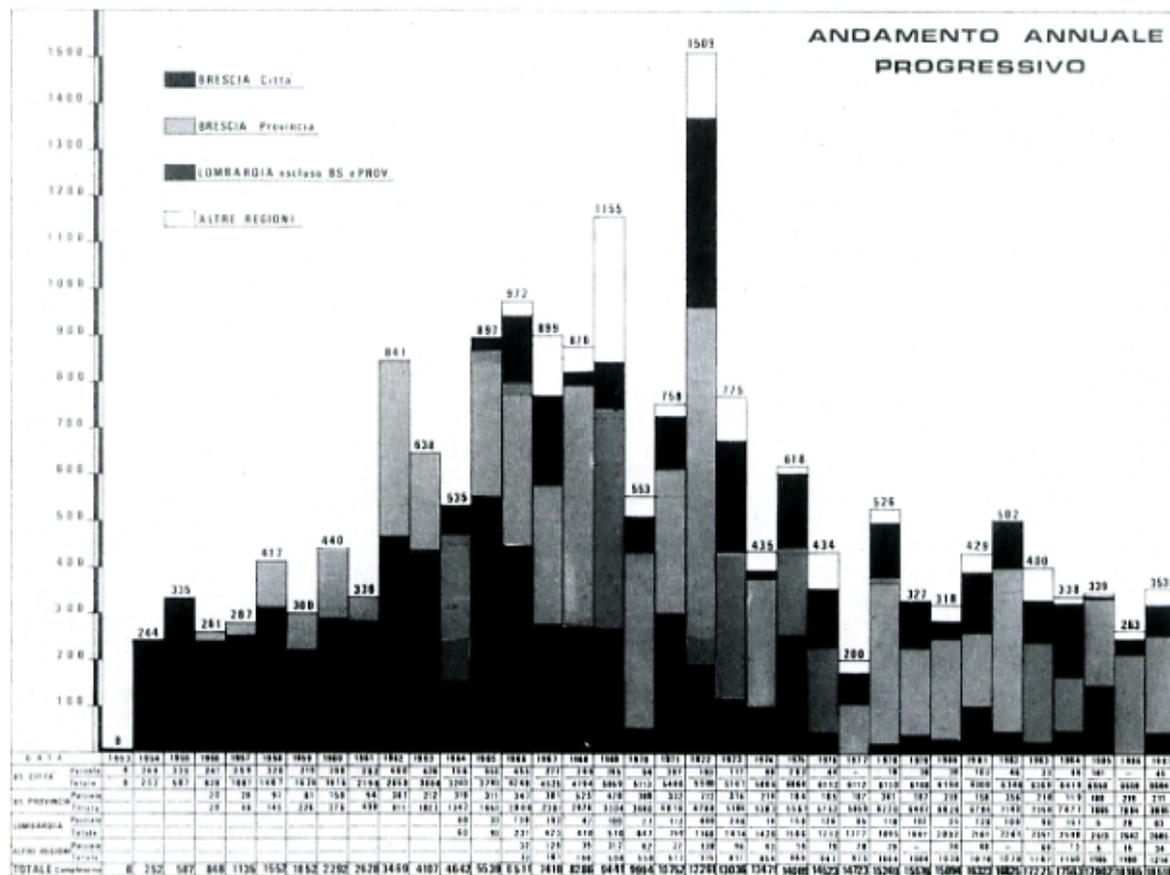
Anche di fronte agli ostacoli non si scoraggiava così come alle critiche più malevoli.

«Tutta baglogia — diceva — lasciamoli dire. Verranno smentiti dai fatti». Ricordiamoli.

Diciottomilacinquecentodiciotto appartamenti costruiti e consegnati a tutto il 1987, dei quali seimilaseicentoquattro in città, ottomilanovantacinque in provincia, duemilaseicentocinque in Lombardia, milleduecentoquattordici in altre regioni d'Italia. Quest'anno sono in via di realizzazio-

ne altri quattrocentotrentaquattro appartamenti, mentre sono allo studio milletrecentoventiquattro nuovi alloggi, da iniziare, parte l'anno prossimo e parte nel 1990.

I cantieri attualmente in funzione sono quarantacinque con un notevole impiego di manodopera e con un trend economico consistente ed in ascesa. Le cooperative cui il Centro Studi «La Famiglia» ha dato vita dalla sua costituzione ad oggi ammontano a 289; molte di esse hanno





operato per periodi assai lunghi assorbendo nella loro vita più lotte realizzati nelle stesse zone. Si pensi, per esempio, a quartieri quali la Badia, il Violino, Il Sereno ed il Prealpino od a realizzazioni successive come quelle di Montichiari, Manerbio, Pomiapino, Maderno, S. Giuliano Milanese, Cerro al Lambro, Schio, Loreto, ecc.

Analizzate più nel dettaglio queste cifre significano, solo a Brescia, aver soddisfatto bisogni abitativi esattamente doppi di quelli finora soddisfatti a S. Polo. Certo, come si dice in altra parte della rivista, oggi i quartieri sorti trenta-trentacinque anni fa hanno l'impellente necessità di essere riqualificati, completando gli standards urbanistici, realizzando i servizi mancanti o rivitalizzandoli. Senza, comunque, alterare il tessuto sociale esistente, anzi riconoscendolo e dandogli continuazione, linfa nuova.

Le richieste di alloggi nelle varie zone della città sono altissime, le domande sollecitano la costruzione degli alloggi nei quartieri di origine. Tutto questo verrà segnalato all'Amministrazione Comunale per fornire insieme una risposta in sintonia con le richieste dei cittadini.

Dalle prime otto abitazioni sperimentali costruite alla Torricella di Brescia nel lontano 1953 si è ormai arrivati a proposte progettuali che superano ampiamente la cinquantina di modelli. Essi vengono continuamente aggiornati alle nuove tecnologie e alle normative vigenti, adattati alle esigenze insediative locali (rispetto dell'ambiente, spazi verdi, collegamenti viabili, piste ciclabili, migliore qualità della vita). Tutto ciò senza comunque mai

tradire lo spirito marcoliniano dell'abitazione vista come luogo di incontro e di vita della famiglia, nella quale tutti i componenti abbiano i propri spazi e si riconoscano in quelli comuni, per una esistenza armoniosa. Ed allora la sala-finello come punto di ritrovo per tutti, la cucina ampia e spaziosa, la camera da letto per i genitori, quelle per i figli maschi e per le femmine, i due bagni, il garage, la cantina, il ripostiglio, i balconi. È la tipica abitazione unifamiliare, l'aspirazione, il sogno di tutti, corredata da spazi verdi in proprietà, un fazzoletto di terra, giardino od orto che sia, per renderla più armoniosa e funzionale.

A questo proposito sarà bene ricordare una frase proverbiale di padre Marcolini: «*È meglio avere una casa che dura vent'anni, piuttosto che aspettare vent'anni una casa*», è stata la risposta concreta ai problemi: «*Non aspettiamoci troppi aiuti dallo Stato — diceva ancora — ma rimbocchiamoci le maniche*».

Dopo trentacinque anni, le case sono ancora lì solide, funzionali, stracopiate nell'idea e nei modelli e, se poste in vendita, ben pagate.

Oggi, tra i richiedenti nuovi alloggi in cooperativa sono sovente numerosi proprio i figli di quelli che, 30 anni or sono, ebbero assegnata la casa. Per dirla col Sindaco Padula «*Ciò significa che gli utenti del 'progetto Marcolini' sono i primi difensori dell'idea e, naturalmente, i più convinti promotori della sua diffusione*».

Dario Damiani

Direttore Generale Centro Studi e Coordinamento Iniziative «La Famiglia»